

Verifica degli
“Orientamenti pastorali per gli anni '90.
Evangelizzazione e testimonianza della carità”
Sussidio per la riflessione nelle diocesi

PRESENTAZIONE

Questo testo è destinato specialmente ai Consigli pastorali parrocchiali e agli operatori pastorali dei vari ambiti, ma interessa anche le aggregazioni laicali e gli altri soggetti ecclesiali, quale strumento per la comune verifica degli orientamenti della C.E.I. per gli anni '90 Evangelizzazione e testimonianza della carità.

La proposta di un discernimento comunitario di così vaste dimensioni è indubbiamente un fatto ecclesiale di grande rilievo, sia come metodo di lavoro sia come segno di comunione. Merita di essere accolta con la più grande attenzione e di essere estesa in modo capillare al tessuto di base delle nostre Chiese in Italia. In tal caso potrà senz'altro offrire un concreto ed efficace contributo alla «conversione pastorale» delle nostre comunità, raccomandata dal Convegno ecclesiale di Palermo, stimolando la pastorale ordinaria ad accentuare la sua dimensione educativa e missionaria secondo le istanze del progetto culturale.

È anche vivamente auspicabile che la verifica venga attuata tenendo presenti le indicazioni dell'Episcopato italiano sul discernimento comunitario, contenute nella nota pastorale pubblicata a conclusione dello stesso Convegno: «Perché [il discernimento] sia autentico, deve comprendere i seguenti elementi: docilità allo Spirito e umile ricerca della volontà di Dio; ascolto fedele della Parola; interpretazione dei segni dei tempi alla luce del Vangelo; valorizzazione dei carismi nel dialogo fraterno; creatività spirituale, missionaria, culturale e sociale; obbedienza ai Pastori, cui spetta disciplinare la ricerca e dare l'approvazione definitiva. Così inteso, il discernimento comunitario diventa una scuola di vita cristiana, una via per sviluppare l'amore reciproco, la corresponsabilità, l'inserimento nel mondo a cominciare dal proprio territorio» (Con il dono della carità dentro la storia, 21).

Roma, 31 maggio 1998
Solennità di Pentecoste

+ ENNIO ANTONELLI
Segretario Generale

INTRODUZIONE

1) *Da dove viene l'iniziativa della verifica*

Gli Orientamenti pastorali per gli anni '90 della Conferenza Episcopale Italiana *Evangelizzazione e testimonianza della carità (ETC)* prevedevano fin dall'inizio una verifica: «Chiediamo che il frutto delle riflessioni, delle esperienze e delle opere del Vangelo della carità rifluisca dalle varie diocesi e realtà ecclesiali in sede nazionale, perché siano possibili un arricchimento reciproco tra le nostre Chiese, una verifica del cammino compiuto e dell'aderenza delle proposte alle diverse situazioni, un discernimento meglio fondato delle ulteriori tappe e indicazioni» (*ETC*, 53).

Un primo riscontro si è avuto a metà decennio con il largo coinvolgimento delle realtà ecclesiali nella preparazione e nella celebrazione del Convegno di Palermo, da cui è scaturito il documento dell'Episcopato italiano *Con il dono della carità dentro la storia (DCS)*, che costituisce uno sviluppo coerente di *Evangelizzazione e testimonianza della carità*. Successivamente il Consiglio Episcopale Permanente nella riunione del 15-18 settembre 1997 ha ritenuto che si debba procedere a una verifica conclusiva, la più capillare possibile. Ha inoltre stabilito che all'interno di essa si dia uno speciale risalto al bilancio della pastorale familiare, a cinque anni dalla pubblicazione del *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia (DPF)*.

2) *Qual è il significato della verifica*

Non si tratta di quantificare i risultati dell'azione pastorale; tanto meno di misurare il livello della vita cristiana.

Non si tratta di fare una ricerca scientifica, che se mai potrà essere affidata a qualche specialista.

Quella che viene proposta è una lettura sapienziale, per valutare l'impostazione attuale della pastorale in riferimento ai bisogni, alle dinamiche culturali, alle istanze e alle sfide del nostro tempo (cf. GIOVANNI PAOLO II, *Pastores dabo vobis*, 10). Più precisamente si cercherà di vedere come gli Orientamenti di *Evangelizzazione e testimonianza della carità* siano stati concretizzati nella programmazione delle parrocchie e delle aggregazioni di fedeli e come siano entrati effettivamente nella loro attività.

Sulla linea di quanto è stato suggerito dal Santo Padre per questo momento di passaggio dal secondo al terzo millennio dell'era cristiana (cf. GIOVANNI PAOLO II, *Tertio millennio adveniente*, 36), si chiede un

esame di coscienza comunitario nella forma del discernimento evangelico, fortemente raccomandato dal Convegno di Palermo e dall'Episcopato italiano (cf. *DCS*, 21).

Il discernimento è esperienza tipicamente cristiana, che risale alle origini: «Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (*Rm* 12,2). Alla luce della parola di Dio e con la grazia dello Spirito Santo, vengono individuati nelle situazioni concrete i segni del disegno di Dio, allo scopo di operare scelte coerenti con il Vangelo. Occorrono competenze per capire la realtà oggettiva, criteri di fede per valutare ciò che è bene in relazione a tutto l'uomo e a tutti gli uomini, impegno per fare proposte e prendere decisioni utili e possibili.

3) *Quale utilità può avere la verifica*

Qualcuno potrebbe essere tentato di vedere in questa verifica un impegno burocratico in più, una tentazione efficientista di bilancio, o addirittura un controllo ispettivo dal centro. Invece la verifica ha essenzialmente un fine promozionale e pedagogico.

È uno stimolo che sollecita gli operatori pastorali a lavorare in armonia con gli orientamenti ricevuti, nel contesto della comunione ecclesiale, superando anguste visuali individualiste e particolariste; a lavorare insieme per progetti, evitando l'improvvisazione e la frammentarietà, proponendosi obiettivi importanti, considerando le risorse disponibili e le difficoltà, mettendo in atto dinamiche ed iniziative coerenti.

È un'occasione preziosa per dare rilievo ai consigli pastorali, luogo privilegiato di discernimento comunitario, di progettazione e di verifica.

È un'opportunità per assimilare meglio i contenuti di *Evangelizzazione e testimonianza della carità* e farli entrare di più nella programmazione pastorale.

È un contributo e un incoraggiamento alla «conversione pastorale», richiesta dal Convegno di Palermo e intesa come passaggio da una pastorale di conservazione a una pastorale missionaria di evangelizzazione, capace di rinnovare la mentalità, alimentare la spiritualità, ravvivare la presenza cristiana nella società (cf. *DCS*, 23).

In particolare è un rilancio del *Direttorio di pastorale familiare* come strumento progettuale-operativo, prezioso per sviluppare una pastorale organica della famiglia «primo luogo in cui l'annuncio del Vangelo della carità può essere da tutti vissuto e verificato in maniera semplice e spontanea» (*ETC*, 30).

Infine costituisce un presupposto utile per elaborare e formulare gli orientamenti della C.E.I. per il prossimo decennio.

4) *Con chi e come si svolge la verifica*

Una verifica a scopo promozionale e pedagogico è efficace solo se coinvolge i soggetti pastorali di base. Per questo il Consiglio Episcopale Permanente ha individuato nei consigli pastorali parrocchiali i principali interlocutori. Sembra però opportuno che essi siano allargati a tutti gli operatori pastorali dei vari settori.

In un secondo momento le relazioni sulla riflessione compiuta in parrocchia dovrebbero essere esaminate e raccolte in una sintesi ragionata ad opera degli uffici pastorali diocesani, in modo da poter comunicare alla C.E.I. una visione panoramica della diocesi.

Oltre questi soggetti indispensabili, è auspicabile una mobilitazione più ampia. Si potrebbero interpellare a livello di base le comunità religiose e le aggregazioni di fedeli, a livello diocesano le commissioni, le consulte, lo stesso consiglio pastorale e quello presbiterale.

Per rendere in qualche modo omogenea la verifica, viene proposto a tutti un questionario, formulato a cura della Segreteria Generale della C.E.I.

Il testo è redatto tenendo presenti soprattutto i primi destinatari, cioè i consigli pastorali parrocchiali. Comprende tre schede: la prima «Il Vangelo della carità al centro della nuova evangelizzazione»; la seconda «Tre vie privilegiate: i giovani, i poveri, l'impegno sociale e politico»; la terza «Il Vangelo della carità e la famiglia». Ogni scheda si articola in due parti: il richiamo degli obiettivi proposti, attraverso citazioni di *Evangelizzazione e testimonianza della carità* e, nella terza scheda, del *Direttorio di pastorale familiare*; quindi l'esame della situazione pastorale in atto attraverso domande raggruppate per nuclei tematici.

La riflessione proposta è molto ampia, dovendo fare riferimento alla ricchezza di indicazioni contenute nei due documenti oggetto della verifica. Le domande sono comunque quasi tutte focalizzate sulla pastorale e sulla vita comunitaria ecclesiale: non prendono direttamente in considerazione altri aspetti della vita cristiana. Per facilitare un vero e proprio esame di coscienza, a ciascuna delle domande generali, poste in corsivo, vengono fatte seguire altre domande più precise, che vogliono aiutare a concretizzare la riflessione. L'ordine in cui sono poste e la loro complementarità consentono di privilegiare quelle più aderenti alla propria situazione senza distorcere la visione d'insieme.

Gli interrogativi proposti da ciascuna scheda potranno utilmente essere completati con altre riflessioni per una diagnosi più accurata e profonda della situazione pastorale e con alcune proposte che si riten-

gono di particolare importanza in ordine rispettivamente all'evangelizzazione, alle tre vie privilegiate (i giovani, i poveri, l'impegno sociale e politico) e alla pastorale familiare.

Il questionario può anche essere sottoposto a qualche adattamento in sede diocesana. È opportuno però che non perda la sua fisionomia, per non compromettere la omogeneità della verifica. Dovrà essere distribuito alle parrocchie, almeno a quelle che il Vescovo riterrà opportuno scegliere.

Sembra necessario che in ogni diocesi ci sia un responsabile generale della verifica e che venga coadiuvato da una piccola équipe, con il compito di preparare e coordinare il discernimento nelle realtà ecclesiali di base, almeno istruendo qualche loro rappresentante.

Tutto il lavoro di sensibilizzazione, preparazione e attuazione della verifica è necessario che proceda sollecitamente, in modo da poter inviare la sintesi diocesana alla Segreteria Generale della C.E.I. entro il 15 settembre 1999 e poter poi concludere tutto il cammino in sede nazionale con un momento di riflessione collegiale dei Vescovi nel Consiglio Episcopale Permanente del successivo mese di gennaio.

SCHEDA n. 1

IL VANGELO DELLA CARITÀ AL CENTRO DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

1. - GLI OBIETTIVI PROPOSTI

a) «Confermare e rafforzare quella centralità e priorità dell'evangelizzazione che già costituiva l'intento fondamentale del Concilio Vaticano II e che è alla base del cammino pastorale della Chiesa italiana in questi ultimi decenni» (ETC, 7). «La Chiesa... è chiamata a compiere l'annuncio del Vangelo come primo e fondamentale atto di carità verso l'uomo» (ETC, 1).

«Ma la verità cristiana non è una teoria astratta. È anzitutto la persona vivente del Signore Gesù che vive risorto in mezzo ai suoi. Può quindi essere accolta, compresa e comunicata solo all'interno di una esperienza umana integrale, personale e comunitaria, concreta e pratica, nella quale la consapevolezza della verità trovi riscontro nell'autenticità della vita. Questa esperienza ha un volto preciso, antico e sempre nuovo: il volto e la fisionomia dell'amore... Sempre e per sua natura la carità sta al centro del Vangelo e costituisce il grande segno che induce a credere al Vangelo» (ETC, 9).

L'uomo sempre ha bisogno di verità, specie oggi in un contesto sociale caratterizzato da pluralismo culturale, etico e religioso e portato al relativismo e al soggettivismo (cf. ETC, 8; 10; 31). L'uomo sempre ha bisogno di amore, specie oggi in cui si sono acuiti l'esigenza di rapporti autentici tra le persone e il senso della solidarietà (cf. ETC, 9). Solo in Cristo l'uomo può trovare la verità e la carità di cui ha bisogno. Gesù Cristo è la verità dell'amore di Dio, manifestato nella storia; è la verità dell'uomo, che è chiamato a vivere l'amore verso Dio e verso gli altri uomini; è il Vangelo della carità nella sua stessa persona. Gesù Cristo, sempre vivo e presente come Salvatore, viene effettivamente accolto, compreso, manifestato e annunciato nella misura in cui il cristiano e la comunità cristiana vivono la carità, a cominciare dal colloquio diretto con Dio nella preghiera per proseguire in tutte le relazioni e attività che formano il tessuto della vita personale e sociale nella concretezza del vissuto quotidiano e della storia (cf. ETC, 23). «La carità cristiana... nel-

la misura in cui sa farsi segno e trasparenza dell'amore di Dio, apertamente e cuore all'annuncio della parola di verità» (ETC, 24).

«Il pane della parola di Dio e il pane della carità, come il pane dell'Eucaristia, non sono pani diversi: sono la persona stessa di Gesù che si dona agli uomini e coinvolge i discepoli nel suo atto di amore al Padre e ai fratelli» (ETC, 1). A partire dalla centralità del Signore Gesù, Salvatore di tutti gli uomini e di tutto l'uomo, che ci viene riproposta con forza dalla celebrazione del Giubileo, i cristiani e le comunità ecclesiali sono chiamati a focalizzare le loro attenzioni sulla verità e bellezza della carità che Cristo comunica mediante il suo Spirito, per poterla accogliere e manifestare in tutte le dimensioni della vita. «Una delle mete pastorali dell'attuale decennio sarà proprio quella di *mettere in più chiara luce*, nella coscienza e nella vita dei credenti, *l'intimo nesso che unisce verità cristiana e sua realizzazione nella carità*, secondo il detto paolino "fare la verità nella carità" (Ef 4,15)» (ETC, 10).

b) Il Signore crocifisso e risorto con il dono del suo Spirito è la sorgente della vitalità della Chiesa, della comunione e della missione. Nella misura in cui testimonia la carità, la Chiesa si pone nella storia come segno luminoso e trasparente della sua presenza e della salvezza. Di qui la consapevolezza che il compito prioritario e permanente, oggi particolarmente urgente, è «*rifare con l'amore il tessuto cristiano della comunità ecclesiale*». «L'evangelizzazione e la testimonianza della carità esigono oggi, come *primo passo* da compiere, la crescita di una comunità cristiana che manifesti in se stessa con la vita e le opere il Vangelo della carità» (ETC, 26). Più ancora che a promuovere attività di evangelizzazione bisogna pensare a rivitalizzare il soggetto che evangelizza, in modo che sia credibile. «La carità, prima che definire l'agire della Chiesa, ne definisce l'essere profondo» (ETC, 26).

c) Una comunità ecclesiale animata da un intenso clima di comunione e di carità, esprime anche *una organica pastorale missionaria di evangelizzazione* con varietà e complementarietà di servizi, con forte valenza educativa, con inserimento nel territorio, con attenzione costante agli indifferenti e ai non credenti, con disponibilità al dialogo ecumenico, interreligioso e interculturale, con apertura alla cooperazione missionaria tra le Chiese (cf. ETC, 28-29; 31; 36).

2. - VALUTAZIONE DELL'IMPEGNO PASTORALE IN ATTO

- a) *Quale percezione della parrocchia prevale nel sentire della gente?*
Struttura gestita dal clero?
Centro di socializzazione?

- Agenzia per i bisogni religiosi individuali?
 Agenzia di servizi assistenziali?
 Istituzione culturale custode della tradizione?
 Comunità di credenti?
 Comunità missionaria?
- b) *Si respira nella comunità un clima di fraternità o di tensione?* (cf. ETC, 6; 26-27)
- Quali rapporti tra le persone impegnate nell'attività pastorale?
 Quali rapporti tra i gruppi, le associazioni e i movimenti?
 Forme di dissenso dottrinale?
 Forme di soggettivismo morale?
 Forme di pregiudizio?
 Forme di appartenenza parziale?
- c) *Come si manifesta il senso di corresponsabilità per la vita e la missione della Chiesa?* (cf. ETC, 26; 29)
- Nella partecipazione all'assemblea liturgica?
 Nella partecipazione alle attività parrocchiali?
 Nel sostegno economico alla Chiesa?
 Nell'impegno civile cristianamente ispirato?
 Nel contributo dato dalle aggregazioni dei fedeli alla formazione, alla comunione, alla missione?
 In altre modalità?
- d) *Si cerca di promuovere una varietà di operatori pastorali qualificati sul piano spirituale, teologico e della competenza specifica, secondo le esigenze di una pastorale di evangelizzazione, differenziata e capace di raggiungere anche gli ambienti della vita?*
- Quali operatori sono già presenti?
 Quale formazione ricevono?
 Ci sono prospettive concrete di crescita quantitativa e qualitativa?
- e) *Si valorizza il Consiglio pastorale per sviluppare una pastorale progettuale organica di evangelizzazione?* (cf. ETC, 29)
- Si fa una lettura attenta, alla luce della fede, della situazione religiosa, culturale, sociale della popolazione, seguendo il metodo del discernimento comunitario?
 Esiste una programmazione pastorale?
 È pensata e attuata tenendo conto delle caratteristiche del territorio e delle forme della mentalità diffusa?
 Coinvolge le varie componenti della comunità?
 Cerca di valorizzare il genio e le risorse della donna?
- f) *Quali sono le principali trasformazioni e tendenze culturali in atto?*
- Quali caratteristiche presentano i modi di pensare e di sentire della

gente e le sue abitudini di vita?

Quali valori tradizionali sono ancora vitali e quali sono messi in crisi?

Quali sono le istanze emergenti?

Quale incidenza hanno i nuovi linguaggi e processi della comunicazione sociale?

Quali opportunità e quali difficoltà derivano dalla società complessa e dalla crescente mobilità?

- g) *È cresciuto nel decennio l'impegno per una catechesi permanente, anche degli adulti, per una celebrazione liturgica viva, per una testimonianza operosa di carità, avendo cura di collegare intimamente queste dimensioni costitutive della pastorale?* (cf. ETC, 28)

Si cerca di configurare concretamente il giorno del Signore come giorno della Parola, dell'Eucaristia, della carità, della comunità e della famiglia?

Nel comune itinerario dell'anno liturgico vengono collegati progettualmente i momenti formativi e le attività caritative ai tempi e alle feste liturgiche?

Nei particolari itinerari formativi vengono incluse organicamente esperienze di preghiera ed esercizio assiduo del servizio e della condivisione?

Si cerca di realizzare una collaborazione non occasionale tra i diversi operatori pastorali?

- h) *Si cerca di accentuare la valenza educativa di tutta la pastorale, tenendo conto dell'attuale contesto culturale?*

Una pastorale per la religiosità di costume e di tradizione?

Per la maturazione di una scelta di fede consapevole e convinta?

Per una spiritualità intesa come dialogo con Dio che si prolunga nel dialogo con gli uomini?

Con una generica proposta di coerenza tra fede e vita?

Con una specifica formazione al lavoro, all'impegno sociale e culturale?

Con un'attenzione costante al territorio, ai diversi ambienti e alle diverse forme di povertà e di bisogno?

Con uno speciale riferimento alla comunicazione sociale e all'uso sapiente dei media?

Con quali esperienze particolarmente valide?

- i) *Nella «situazione di pluralismo culturale, e ora in misura crescente anche etnico e religioso, che caratterizza la società italiana» si cerca di attuare una pastorale di «prima evangelizzazione», capace di raggiungere in qualche modo «gli indifferenti o non credenti»?* (ETC, 31)

Quali segni di estraneità e quali segni del bisogno di Dio emergono?

Quali momenti sembrano i più adatti per il primo annuncio di Cristo Salvatore?

Ci sono operatori pastorali preparati per avvicinare i "lontani"?
Con quali attenzioni si cerca di incontrare e accogliere le persone?
Quali testimonianze di spiritualità e di carità interpellano di più?
L'attività caritativa è percepita come un servizio sociale o come un segno dell'amore e della presenza di Cristo?

Nella pastorale ordinaria si ha costante premura di risvegliare la coscienza missionaria dei cristiani praticanti in vista dell'apostolato personale, che è il più doveroso, il più capillare e il più efficace?

- l) *Come viene vissuto e praticato il dialogo ecumenico, quello interreligioso e quello interculturale?* (cf. ETC, 32-35)
C'è una crescita della sensibilità ecumenica a livello di popolo?
Quale è il rapporto con gli Ebrei?
Quale il rapporto con gli immigrati di religione islamica?
Ci sono momenti di confronto con la cosiddetta «cultura laica»?
- m) *L'apertura alla cooperazione missionaria nel mondo intero è una dimensione viva della pastorale ordinaria?* (cf. ETC, 36)
Come si coltivano lo spirito e le vocazioni missionarie?
Come si celebra la giornata missionaria mondiale?
Ci sono iniziative di sostegno ai missionari con persone e mezzi?
Ci sono relazioni di scambio e di reciproca donazione e accoglienza con altre Chiese fuori d'Italia?
- n) *Quali riflessioni si potrebbero aggiungere per una diagnosi più accurata e profonda della situazione pastorale?*
- o) *Quali proposte si ritengono di particolare importanza in ordine all'evangelizzazione?*

TRE VIE PRIVILEGIATE:
I GIOVANI, I POVERI, L'IMPEGNO SOCIALE E POLITICO

1. - GLI OBIETTIVI PROPOSTI

«Vogliamo proporre tre significative scelte pastorali che possono costituire un comune terreno di lavoro, di confronto e di reciproco arricchimento nel prossimo decennio» (ETC, 43).

a) «Di fronte alla complessità e ai rapidi cambiamenti del mondo giovanile», in una società che presenta forte carenza di relazioni educative, la Chiesa avverte che «*il compito della trasmissione della fede alle nuove generazioni e della loro educazione a un'integrale esperienza e testimonianza di vita cristiana diventa una essenziale priorità della pastorale*» (ETC, 44).

b) «Amore preferenziale per i poveri espresso nelle opere di misericordia corporale e spirituale... Senza questa solidarietà concreta, senza attenzione perseverante ai bisogni spirituali e materiali dei fratelli, non c'è vera e piena fede in Cristo... La carità è molto più impegnativa di una beneficenza occasionale: la prima coinvolge e crea un legame, la seconda si accontenta di un gesto» (ETC, 39). «*L'amore preferenziale per i poveri costituisce un'esigenza intrinseca del Vangelo della carità e un criterio di discernimento pastorale nella prassi della Chiesa*» (ETC, 47): è segno caratteristico della missione di Gesù che si prolunga nella Chiesa e quindi parte integrante, anzi eminente, dell'evangelizzazione (cf. DCS, 34). A scopo di educazione e di animazione si costituisca «nel corso di questo decennio, *la Caritas parrocchiale in ogni comunità*» (ETC, 48).

c) «Il Vangelo della carità, principio ispiratore di una *nuova coscienza morale nell'impegno sociale e politico*».

«A una società come la nostra, che rischia di perdere la vera e integrale misura dell'uomo, il Vangelo della carità può offrire una visione antropologica autentica ed equilibrata, capace di individuare e proporre i necessari riferimenti etici per affrontare e risolvere i grandi problemi della nostra epoca...

Questa situazione complessa stimola... la comunità cristiana a proseguire e intensificare il proprio impegno per la promozione dell'uomo e il bene del paese» (ETC, 40). In questo decennio come nel precedente essa sente di doversi dedicare con particolare attenzione alla *formazione dei laici* «per una presenza responsabile dei cristiani nel sociale e nel politico» (ETC, 50).

2. - VALUTAZIONE DELL'IMPEGNO PASTORALE IN ATTO

a) *Si avverte il bisogno di ripensare la pastorale giovanile?*

Si cerca di conferire ad essa organicità e coerenza mediante un progetto educativo in armonia con le indicazioni diocesane? (cf. ETC, 45)

Ci sono strutture parrocchiali di pastorale giovanile?

Quale ruolo hanno i gruppi, le associazioni, i movimenti?

Ci sono attenzioni e iniziative per coinvolgere tutti i giovani, anche quelli che non frequentano l'ambiente parrocchiale?

Come vengono formati gli educatori?

Sono abituati a collaborare con gli operatori pastorali degli altri settori?

Cercano di coinvolgere varie figure di adulti che hanno responsabilità negli ambienti frequentati dai giovani, a cominciare dalla famiglia e dalla scuola?

Si fanno «proposte essenziali e forti», incentrate su Gesù Cristo, da incontrare nell'ascolto della Parola, nella preghiera personale e comunitaria, nell'esperienza della fraternità, della gratuità e del servizio?

Si ha cura di promuovere la creatività dei giovani e il loro inserimento come soggetti attivi e responsabili nella vita ecclesiale e sociale?

Si prospetta la vita come comune vocazione all'amore che si attua in varie vocazioni specifiche: al matrimonio, alla vita consacrata, al ministero sacerdotale, all'apostolato missionario?

b) *L'amore preferenziale per i poveri è una dimensione effettiva e costante della pastorale parrocchiale?* (cf. ETC, 47)

Il Consiglio pastorale mette a tema l'impegno caritativo e la pedagogia della carità?

È stata costituita la Caritas parrocchiale? (cf. ETC, 48)

La sua attività è quella di un organismo di evangelizzazione o quella di un'agenzia di servizi sociali?

C'è qualche presenza di religiosi con il carisma del servizio ai poveri? (cf. ETC, 48)

Ci sono esperienze di volontariato? (cf. ETC, 48)

Sono sostenute da motivazioni sociali o anche di fede?

Viene curata la formazione dei volontari?

Quali sono le principali situazioni di sofferenza, indigenza, disagio ed emarginazione di cui ci si fa carico? (cf. ETC, 47)

Quale attenzione viene data agli immigrati che sono in costante aumento? (cf. ETC, 49)

Oltre le loro esigenze materiali, si tengono presenti anche quelle culturali e religiose?

Oltre la beneficenza occasionale si cerca di promuovere una cultura della solidarietà e della giustizia? (cf. *ETC*, 38)

Si cerca di educare tutta la comunità a uno stile di vita sobrio e accogliente? (cf. *ETC*, 48)

c) *L'educazione all'impegno sociale e politico è considerata parte integrante dell'evangelizzazione?* (cf. *ETC*, 41)

È presente nella catechesi ordinaria dei giovani e degli adulti con riferimento alla dottrina sociale della Chiesa?

Viene promossa la partecipazione alla vita pubblica a cominciare dal proprio territorio?

Ci sono alcuni laici che frequentano una specifica scuola di formazione all'impegno sociale e politico? (cf. *ETC*, 50)

Ci sono momenti di formazione destinati a singole categorie (politici, amministratori, operatori economici, uomini di cultura e della comunicazione sociale)? (cf. *ETC*, 51)

Quali fatti sociali e culturali interpellano di più la comunità cristiana?

C'è qualche iniziativa per favorire l'inserimento dei giovani nel lavoro?

d) *Riguardo alle tre vie privilegiate (i giovani, i poveri, l'impegno sociale e politico) sarebbe opportuno aggiungere osservazioni e proposte.*

IL VANGELO DELLA CARITÀ E LA FAMIGLIA

1. - GLI OBIETTIVI PROPOSTI

«La famiglia riceve la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la sua Chiesa. Essa è *il primo luogo in cui l'annuncio del Vangelo della carità può essere da tutti vissuto* e verificato in maniera semplice e spontanea: marito e moglie, genitori e figli, giovani e anziani... La pastorale di preparazione e formazione al matrimonio e la cura spirituale, morale e culturale delle famiglie cristiane rappresentano pertanto un *compito prioritario* della nostra pastorale» (ETC, 30).

«Nasce così il *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia* per gli anni novanta... nell'intento di presentare le linee di un progetto educativo pastorale... Il Direttorio presuppone gli approfondimenti teologici e spirituali e ad essi rimanda, evocandoli sinteticamente; piuttosto si sofferma più ampiamente sui contenuti di ordine pratico, presentandoli in modo da favorire, in corretta e necessaria collaborazione con tutti i diversi settori e ambiti pastorali, un'azione graduale, efficace e organica, nella quale la famiglia risulti sia oggetto e termine, sia soggetto responsabile e attivo della missione della Chiesa» (DPF, 2).

«La Chiesa che è in Italia intende affermare la priorità della famiglia, fondata sul matrimonio, come soggetto sociale ed ecclesiale. Vede in essa la cellula originaria della società, la prima scuola di umanità, la Chiesa domestica che ha la missione di trasmettere il Vangelo della carità in modo peculiare, con l'eloquenza dei fatti. Perciò si impegna a promuovere una pastorale organica con e per le famiglie, secondo gli orientamenti del *Direttorio di pastorale familiare* della CEI, valorizzando l'apporto complementare di sacerdoti, di persone consacrate, di coppie animatrici e di gruppi ecclesiali» (DCS, 37).

2. - VALUTAZIONE DELL'IMPEGNO PASTORALE IN ATTO

- a) *Si è impostata una pastorale organica della famiglia secondo le linee del Direttorio di pastorale familiare?*
C'è attenzione alla famiglia nei lavori del consiglio pastorale?
È rappresentata all'interno di esso la famiglia come tale?

Si tiene presente la posizione della famiglia nel contesto sociale e culturale di oggi?

Si considerano le implicazioni familiari di ogni azione pastorale?

Quali sono le principali esigenze e quali le risorse disponibili?

Per la pastorale familiare ci sono operatori qualificati, preferibilmente coppie di sposi?

Con quali iniziative vengono preparate?

- b) *Si ha costante cura di educare i ragazzi e i giovani all'amore come dono di sé?*

Si cerca di risvegliare il senso vocazionale dell'esistenza cristiana?

Le vocazioni al matrimonio e alla verginità consacrata sono presentate come modalità complementari di vita cristiana?

Che cosa si fa concretamente per l'educazione affettiva e sessuale dei giovani?

- c) *C'è la consapevolezza che oggi la pastorale di preparazione al matrimonio «costituisce uno dei capitoli più urgenti, importanti e delicati»?* (DPF, 40)

Quali scelte, iniziative ed esperienze si propongono perché il fidanzamento sia vissuto come tempo di grazia?

Per la specifica preparazione al matrimonio, si offre ai fidanzati qualche incontro, un breve corso o un vero e proprio itinerario di formazione?

Ci si limita a una catechesi sul matrimonio?

Si promuove innanzitutto una riscoperta (o un approfondimento) della fede e della vita cristiana nella sua globalità?

Quali operatori pastorali guidano e animano la pastorale prematrimoniale?

Con quali attenzioni viene curata la celebrazione del matrimonio?

- d) *C'è qualche forma di accompagnamento per le famiglie, specialmente per le giovani coppie?* (cf. DPF, 100)

Qualche esperienza di catechesi degli adulti?

Qualche incontro di formazione, di preghiera e di convivialità?

Qualche gruppo parrocchiale di spiritualità familiare?

Qualche associazione o movimento attento alla vita di famiglia?

Si danno indicazioni concrete per avvalersi di strutture di consulenza e di sostegno (Consultori familiari di ispirazione cristiana; Centri di aiuto alla vita)? (cf. DPF, 249; 255)

È conosciuto il mensile *Noi, genitori e figli*, prodotto da *Avvenire*?

C'è un'attenzione specifica alle coppie in situazioni difficili o irregolari?

- e) *Viene attivata la collaborazione assidua tra la pastorale familiare e gli altri settori pastorali?*

Collaborazione con la pastorale catechistica per l'inserimento dei

genitori nell'iniziazione cristiana dei figli?

Collaborazione con la pastorale scolastica per una presenza delle famiglie nel mondo scolastico?

Collaborazione con la Caritas per aiutare famiglie in difficoltà?

Collaborazione con la pastorale sociale per promuovere la soggettività sociale e politica della famiglia?

Collaborazione con movimenti e associazioni per promuovere la cultura della vita e della famiglia fondata sul matrimonio?

- f) *Riguardo a "Il Vangelo della carità e la famiglia" si possono aggiungere osservazioni e proposte.*